

Domani al Palazzo dei Congressi assemblea regionale con Napolitano

Il lancio della campagna di lessamento dei comunisti toscani per il 1980 avverrà quest'anno con un'assemblea dei segretari di sezione di tutta la regione che si svolgerà domani all'auditorium del Palazzo dei congressi di Firenze.

I lavori — che saranno aperti da una relazione del segretario regionale Giulio Quercini — inizieranno alle 9,39 e proseguiranno nell'intera giornata per concludersi con un intervento del compagno Giorgio Napolitano, della Segreteria nazionale del partito.

All'ordine del giorno i temi del rafforzamento del partito, le esperienze di lavoro e di iniziativa politica di massa in Toscana, l'esame delle strutture organizzative con particolare riferimento al ruolo delle sezioni e dei comitati di zona.

A gennaio la conferenza sui tre anni di decentramento

I consigli di quartiere Che ne pensa la città

Su questa esperienza il Comune ha promosso una consultazione con gli stessi Consigli, le organizzazioni politiche, sociali e culturali - Nei prossimi giorni pronto un questionario

L'esperienza dei consigli di quartiere a Firenze, come si è sviluppata? Cosa ha modificato tra i cittadini nel modo di guardare alla cosa pubblica? Ha sollecitato una maggiore partecipazione alla vita politica, alla discussione e al confronto sui problemi concreti delle varie zone?

A tre anni dall'inizio di questo modo di sperimentare il decentramento è bene ricordarlo è stato l'unico grande centro ad avere i consigli di quartiere ed elezioni dirette. Si riprenderà il via una consultazione e un dibattito che coinvolgeranno nei prossimi mesi tutta la città. Una riflessione e una discussione che saranno alimentate continuamente da osservazioni, suggerimenti, critiche e proposte. Si farà insomma il punto, si traccerà un bilancio sullo stato del decentramento.

La conferenza cittadina sui consigli di quartiere che si svolgerà nella prima metà di gennaio sarà così l'occasione per tracciare una sintesi e un profilo critico di questa esperienza.

L'esigenza di verificare con tutta la città i tre anni di decentramento fu espressa da tutti i partiti politici nella primavera scorsa durante la discussione sul bilancio comunale 1978.

Questo impegno preso dalla assemblea di Palazzo Vecchio prende il via concretamente. Giorgio Morales, vicesindaco e assessore al decentramento ha avuto negli ultimi giorni più di un incontro con i presidenti dei consigli di quartiere. Per mattina ha illustrato alla stampa i criteri e le modalità con i quali l'amministrazione comunale intendeva andare a questo appuntamento di gennaio.

L'Ufficio Decentramento insieme a quella di statistica raccorderanno e compileranno dati che riguardano tutti gli aspetti dell'attività e del funzionamento dei consigli di quartiere (come sono composti, come funzionano, i rapporti con il comune, i pareri che esprimono, i tipi di atti che deliberano e gli esiti che ne hanno).

Lo scopo di questa indagine è quello di avere una fotografia la più completa possibile del decentramento a Firenze. I materiali raccolti saranno successivamente diffusi e messi a disposizione dei cittadini (come sono composti, come funzionano, i rapporti con il comune, i pareri che esprimono, i tipi di atti che deliberano e gli esiti che ne hanno).

Lo scopo di questa indagine è quello di avere una fotografia la più completa possibile del decentramento a Firenze. I materiali raccolti saranno successivamente diffusi e messi a disposizione dei cittadini (come sono composti, come funzionano, i rapporti con il comune, i pareri che esprimono, i tipi di atti che deliberano e gli esiti che ne hanno).

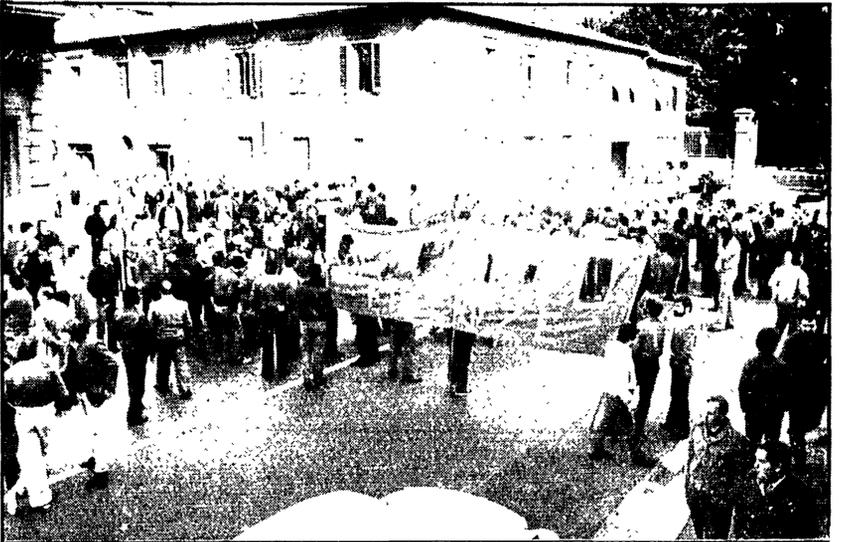
La conferenza cittadina sui consigli di quartiere che si svolgerà nella prima metà di gennaio sarà così l'occasione per tracciare una sintesi e un profilo critico di questa esperienza.

L'esigenza di verificare con tutta la città i tre anni di decentramento fu espressa da tutti i partiti politici nella primavera scorsa durante la discussione sul bilancio comunale 1978.

Domani si apre la 13ª Mostra del mobile

Nei padiglioni della Fortezza da Basso si aprirà domani la XIII Mostra nazionale del mobile. La mostra è organizzata e allestita dalla Regione Toscana - Giunta regionale - Dipartimento di Firenze e sarà ospitata anche dalla Mostra mercato della radiotelevisione e del Salone degli accessori per l'arredamento.

Alla XIII Mostra del mobile, che avrà la durata di 9 giorni (terminerà il 4 novembre), hanno aderito in totale 22 aziende di cui la maggior parte rappresentate da imprese artigiane specializzate nella costruzione di mobili e arredamenti in genere. L'area espositiva della Fortezza da Basso è interamente occupata da una vastissima gamma di proposte di mobili e arredamenti, dai tradizionali al moderno, capaci di soddisfare ogni richiesta degli acquirenti sia per quanto riguarda la quantità e la diversità dei modelli, sia per quanto concerne la qualità e l'accuratezza delle lavorazioni.



I lavoratori manifestano davanti alla Galileo

I lavoratori della Galileo sono usciti ieri mattina dalla fabbrica, dando vita ad una manifestazione nel quartiere di Rifredi, per protestare contro le manovre Montedison Bastogi circa la vendita dello stabilimento fiorentino.

Come è noto, lunedì prossimo tutti i metalmeccanici della provincia scenderanno in sciopero dalle 9 alle 12, per esprimere solidarietà agli operai della Galileo e dell'OTE. Intanto, i partiti politici delle Officine Galileo (PCI-DC-PSI-PSDI) hanno richiesto unitariamente un incontro urgente al governo e hanno invitato i rispettivi organi nazionali a esprimere sollecitazioni al governo medesimo, affinché si pronunci sull'operazione di vendita in corso della Montedison Sistemi, di cui OTE e Galileo fanno parte.

I partiti politici della fabbrica sono contrari ad ogni atto che concluda l'operazione di vendita senza prima consultare le organizzazioni dei lavoratori e le istituzioni della città di Firenze.

Ancora una iniziativa per rilanciare l'associazionismo

Case del Popolo: ora «X»?

Lunedì e martedì alla «XXV Aprile» un convegno della Federazione comunista Un ruolo da recuperare, con rapidità, per rispondere alle nuove domande sociali

La «pagina nuova» delle Case del Popolo non è stata ancora scritta. A fatica, spesso con improvvisazione, a volte con rabbia, l'associazionismo cerca di tirare le proprie file, di rivitalizzare strutture che rischiano la decadenza, di aggregare strati nuovi ed emergenti della società. Esperienze interessanti e singolari si stanno compiendo, solo piccolissimi frammenti di quella «pagina nuova».

Quante proposte avanzate in questi ultimi tempi hanno trovato attuazione? Quante stanno, magari con difficoltà, concretizzandosi? A questi interrogativi cercherà di rispondere il convegno provinciale indetto per lunedì e martedì alla Casa del Popolo XXV Aprile dalla Federazione comunista fiorentina, che sarà concluso dal compagno Michele Ventura, segretario della Federazione.

Nel variegato mondo dell'associazionismo che ha nelle Case del Popolo il polo più vasto di aggregazione — i fenomeni della società si specchiano quasi a dismisura, amplificando limiti, contraddizioni e ritardi.

E' pur vero, però, che appena un forestiero met-

te piede a Firenze e in Toscana, si meraviglia subito di questa «città nella città», di questo modo tutto particolare di stare insieme e passare il tempo libero.

E questo deve essere il presupposto da cui partire se si vuole realmente ripensare a queste strutture in rapporto a ciò che è avvenuto a Firenze, dal '75 ad oggi.

Riuniti di aggregazione, quindi, ma rivitalizzati, ci sembra questo il termine esatto su cui da mesi si discute. Nuovi valori, nuovi modelli di vita, nuovi bisogni della società: il filtro ideale su cui misurare questi obiettivi sono inequivocabilmente le Case del Popolo. E' qui che i comunisti e le sinistre possono misurare le loro capacità di fare politica, di proporre un progetto complessivo della società.

Diciamo questo, perché si assiste ai processi striscianti di disgregazione e ad un progressivo deteriorarsi della qualità della vita di masse popolari, soprattutto nelle grandi città, ai quali non si può restare insensibili. E le Case del Popolo possono effettivamente giocare un ruolo

propulsore in questo clima di «riflusso».

Le strutture dell'associazionismo non sono poi immuni a questa situazione. L'emarginazione le colpisce, come pure la droga.

Giovani, donne e anziani sono i tre strati sociali a cui l'associazionismo deve porre particolare riguardo per un'azione di recupero e per un'ampia diffusione della cultura. Un documento, però, che non «ghettizzi» queste componenti, ma che apra definitivamente le strutture alla società.

Di qui la proposta — che sarà ulteriormente precisata nel convegno di lunedì — di una autogestione delle strutture da parte di quelle forze giovanili (gruppi culturali, teatrali, musicali, ecc.) a cui le Case del Popolo offrono ampi spazi di iniziativa.

E qui sorge un altro problema, quello dello squilibrio troppo marcato a Firenze, il comprensorio e la provincia. Mentre in città già si discute della qualità dell'intervento culturale, all'interno di diverse e varie iniziative in corso, troppo statica rimane la presenza dell'associazionismo nel comprensorio ed in provincia.

Raccogliendo in senso positivo delle esperienze già avviate («Humor Side» e «Rifredi», Centro Affratellamento, Centro ARCI Musica al Centro del Sarto, ecc.) sarà possibile spingere ulteriormente avanti un processo di riappropriazione e di produzione dei fatti culturali.

Un ruolo propositivo può essere individuato, in questo caso, di un rapporto fecondo con le istituzioni che, a Firenze, stenta ancora a trovare una precisa definizione.

Non va infatti trascurato un aspetto assai complesso: quello cioè che dal giugno '75 ad oggi, l'associazionismo fiorentino ha lo spazio che aveva ricoperto prima della avanzata elettorale delle sinistre.

Dunque un ruolo votato esclusivamente all'opposizione verso le istituzioni? Oppure esiste la possibilità di una funzione di propulsione e di stimolo? La seconda ipotesi è la più percorribile — come già è stato dimostrato — ma con idee chiare e... perché no... tanta fantasia.

m. f.

Il convegno della Federazione comunista Un ruolo da recuperare, con rapidità, per rispondere alle nuove domande sociali

Il lavoro comunista in una zona del centro storico

Nella sezione PCI Santa Croce un quartiere «pianeta»

Prosegue con questo articolo su una sezione del centro storico di Firenze il contributo realizzato al dibattito sui compiti e le scadenze del PCI in Toscana.

Operano in un territorio che è praticamente la metà del centro storico. Cinquecento iscritti, quattro cellule in posti di lavoro, una realtà sociale variegata fino alla schizofrenia: dai sottoproletari, all'immigrato, ad un consistente numero di pensionati, alla borghesia fiorentina.

Una sezione la «Sintagma-Lavagnini», mastodontica, frutto di un'anticipazione di un'antica iniziativa di Santa Croce. Una Casa del Popolo, la «Buonarruoti», oggi polverosa per gli indispensabili lavori di ristrutturazione, ma con sulla pelle una polvere più nobile e più spessa, quella di una tradizione robusta nel campo dell'associazionismo democratico.

Cinque compagni discutono in sezione, al secondo piano della Casa del Popolo, in una serata imprevedibilmente libera da riunioni. Sotto le finestre il mercatino ormai chiuso. Piazza Ciampi, in questi primi secondi freddi di novembre, è un campo di battaglia. Al primo piano, al bar, si consuma un pigro mercolato calcistico di coppa. Cinque compagni: Giulio Magnelli, il segretario Michele Abruschi del direttorio, Antonio Raciti, un iscritto, e Fausto Poppi e Bruno Bernini della Casa del Popolo — disegnano il volto della sezione, degli iscritti, del quartiere. E ineccezione, con i giovani che emigrano nelle periferie e molti meridionali che arrivano in treno, si preparano a pregare le migliaia di studenti che, comunque, in questa fetta di centro storico vivono e studiano.

Si può citare la vicenda di Montedominici e della lunga lottizzazione sul possibile insediamento della facoltà di architettura.

In questo caso in altri casi abbiamo avvertito il peso — spiega il segretario — di dover conciliare le nostre opinioni con scelte che venivano compiute in Comune. Abbiamo avvertito il peso di dover intervenire su di un problema che interessava contemporaneamente il quartiere e l'intera città. E ci siamo chiesti: quale può essere il vero contributo che una sezione di partito

terati privilegi; miniappartamenti di lusso.

E' uno dei campi di intervento. La gente si rivolge alla sezione. Esiste ancora, insomma, un rapporto immediato tra i cittadini e i compagni, tra l'azione politica e il soddisfacimento di bisogni primari.

Il SUNIA, l'organizzazione unitaria degli affittuari, apre le sue porte alle miriade degli interrogativi e delle azioni di tutela degli interessi degli affittuari.

Ma nel territorio è presente anche una costellazione di edifici pubblici: tutte le facoltà umanistiche, le scuole dell'infanzia e materna di Santa Maria Nuova, le carceri, la casa di riposo di Montedominici. Avere rapporti con queste realtà è difficile, quasi impossibile.

Con l'università, tanto per cominciare. La sezione universitaria insisteva su questa sezione prima che trovasse rifugio altrove. Non sono gli aspetti logistici a pesare ma gli interrogativi. Quale rapporto può esistere tra un ateneo di dimensioni nazionali, quello di Firenze e una sezione di quartiere? Quale connessione esiste tra il quartiere e il comune nelle scelte concrete? Come si può aggregare le migliaia di studenti che, comunque, in questa fetta di centro storico vivono e studiano.

Si può citare la vicenda di Montedominici e della lunga lottizzazione sul possibile insediamento della facoltà di architettura.

In questo caso in altri casi abbiamo avvertito il peso — spiega il segretario — di dover conciliare le nostre opinioni con scelte che venivano compiute in Comune. Abbiamo avvertito il peso di dover intervenire su di un problema che interessava contemporaneamente il quartiere e l'intera città. E ci siamo chiesti: quale può essere il vero contributo che una sezione di partito

terati privilegi; miniappartamenti di lusso.

E' uno dei campi di intervento. La gente si rivolge alla sezione. Esiste ancora, insomma, un rapporto immediato tra i cittadini e i compagni, tra l'azione politica e il soddisfacimento di bisogni primari.

Il SUNIA, l'organizzazione unitaria degli affittuari, apre le sue porte alle miriade degli interrogativi e delle azioni di tutela degli interessi degli affittuari.

Ma nel territorio è presente anche una costellazione di edifici pubblici: tutte le facoltà umanistiche, le scuole dell'infanzia e materna di Santa Maria Nuova, le carceri, la casa di riposo di Montedominici. Avere rapporti con queste realtà è difficile, quasi impossibile.

Con l'università, tanto per cominciare. La sezione universitaria insisteva su questa sezione prima che trovasse rifugio altrove. Non sono gli aspetti logistici a pesare ma gli interrogativi. Quale rapporto può esistere tra un ateneo di dimensioni nazionali, quello di Firenze e una sezione di quartiere? Quale connessione esiste tra il quartiere e il comune nelle scelte concrete? Come si può aggregare le migliaia di studenti che, comunque, in questa fetta di centro storico vivono e studiano.

Si può citare la vicenda di Montedominici e della lunga lottizzazione sul possibile insediamento della facoltà di architettura.

In questo caso in altri casi abbiamo avvertito il peso — spiega il segretario — di dover conciliare le nostre opinioni con scelte che venivano compiute in Comune. Abbiamo avvertito il peso di dover intervenire su di un problema che interessava contemporaneamente il quartiere e l'intera città. E ci siamo chiesti: quale può essere il vero contributo che una sezione di partito

terati privilegi; miniappartamenti di lusso.

E' uno dei campi di intervento. La gente si rivolge alla sezione. Esiste ancora, insomma, un rapporto immediato tra i cittadini e i compagni, tra l'azione politica e il soddisfacimento di bisogni primari.

Il SUNIA, l'organizzazione unitaria degli affittuari, apre le sue porte alle miriade degli interrogativi e delle azioni di tutela degli interessi degli affittuari.

Ma nel territorio è presente anche una costellazione di edifici pubblici: tutte le facoltà umanistiche, le scuole dell'infanzia e materna di Santa Maria Nuova, le carceri, la casa di riposo di Montedominici. Avere rapporti con queste realtà è difficile, quasi impossibile.

Con l'università, tanto per cominciare. La sezione universitaria insisteva su questa sezione prima che trovasse rifugio altrove. Non sono gli aspetti logistici a pesare ma gli interrogativi. Quale rapporto può esistere tra un ateneo di dimensioni nazionali, quello di Firenze e una sezione di quartiere? Quale connessione esiste tra il quartiere e il comune nelle scelte concrete? Come si può aggregare le migliaia di studenti che, comunque, in questa fetta di centro storico vivono e studiano.

Si può citare la vicenda di Montedominici e della lunga lottizzazione sul possibile insediamento della facoltà di architettura.

In questo caso in altri casi abbiamo avvertito il peso — spiega il segretario — di dover conciliare le nostre opinioni con scelte che venivano compiute in Comune. Abbiamo avvertito il peso di dover intervenire su di un problema che interessava contemporaneamente il quartiere e l'intera città. E ci siamo chiesti: quale può essere il vero contributo che una sezione di partito

terati privilegi; miniappartamenti di lusso.

E' uno dei campi di intervento. La gente si rivolge alla sezione. Esiste ancora, insomma, un rapporto immediato tra i cittadini e i compagni, tra l'azione politica e il soddisfacimento di bisogni primari.

Il SUNIA, l'organizzazione unitaria degli affittuari, apre le sue porte alle miriade degli interrogativi e delle azioni di tutela degli interessi degli affittuari.

Ma nel territorio è presente anche una costellazione di edifici pubblici: tutte le facoltà umanistiche, le scuole dell'infanzia e materna di Santa Maria Nuova, le carceri, la casa di riposo di Montedominici. Avere rapporti con queste realtà è difficile, quasi impossibile.

Con l'università, tanto per cominciare. La sezione universitaria insisteva su questa sezione prima che trovasse rifugio altrove. Non sono gli aspetti logistici a pesare ma gli interrogativi. Quale rapporto può esistere tra un ateneo di dimensioni nazionali, quello di Firenze e una sezione di quartiere? Quale connessione esiste tra il quartiere e il comune nelle scelte concrete? Come si può aggregare le migliaia di studenti che, comunque, in questa fetta di centro storico vivono e studiano.

Si può citare la vicenda di Montedominici e della lunga lottizzazione sul possibile insediamento della facoltà di architettura.

In questo caso in altri casi abbiamo avvertito il peso — spiega il segretario — di dover conciliare le nostre opinioni con scelte che venivano compiute in Comune. Abbiamo avvertito il peso di dover intervenire su di un problema che interessava contemporaneamente il quartiere e l'intera città. E ci siamo chiesti: quale può essere il vero contributo che una sezione di partito

I seggi sono aperti anche oggi fino alle 13

Bassa affluenza alle urne per l'Opera e l'Università

Si vota per il rinnovo dei consigli d'amministrazione - L'importanza di questo appuntamento elettorale - Alla attuale tornata elettorale sono interessate circa duemila persone

Rimangono aperti fino alle 13 di oggi i seggi per le elezioni per il rinnovo dei consigli d'amministrazione dell'Opera e dell'Università. La percentuale dei votanti a questo momento è abbastanza modesta. I più fedeli all'appuntamento elettorale sono stati i professori e gli studenti lavoratori dell'Università (questi ultimi esclusi gli studenti che sono andati alle urne a febbraio) hanno in buona parte snobbato la votazione.

Hanno votato 122 dei 389 professori di ruolo, 60 dei 499 stabilizzati, 90 dei 600 assistenti e 262 dei 1.135 lavoratori non docenti.

Questa affluenza più che modesta non è un buon segno perché pur con limiti notevoli, questa tornata elettorale è importante per l'ateneo fiorentino.

Questa volta infatti alle urne non escono soltanto i nuovi eletti nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera ma anche un segnale per le elezioni del rettorato e per la nomina di una commissione diretta tra l'uno e l'altro appuntamento ma è evidente che i risultati delle votazioni di oggi avranno per quel che riguarda i professori di ruolo non possono non avere ripercussioni negli ambienti accademici.

Un esempio: nell'ultima tornata elettorale tra i professori di ruolo l'Anpur ottenne la maggioranza assoluta riuscendo a piazzare tutti e quattro i suoi candidati nei quattro posti a disposizione. Fu la conferma della potenza anche elettorale di questa organizzazione. Nell'ipotesi che questo successo non fosse bastato questo potrebbe anche significare un cambio di orientamento dei professori.

Questa volta l'Anpur ha due liste concorrenti, una espressione dei sindacati federali e una nata dalla volontà di un gruppo di docenti di variare senza bandiera di partito.

Porse è anche questo uno dei motivi della bassa partecipazione elettorale. I seggi sono aperti fino alle 13 di oggi. In questo momento dei non professori, ma non l'unico. Un freno alla partecipazione elettorale è senza dubbio anche da un sistema elettorale che in pratica dà più rappresentatività a chi è numericamente più debole.

In pratica avviene che i professori di ruolo, che rappresentano la fetta più esigua del corpo docente, eleggono il doppio o il triplo del quadruplo di rappresentanti rispetto alle altre categorie.

Come si diceva si vota fino alle 13 di oggi. I seggi sono aperti fino alle 13 di oggi. In questo momento dei non professori, ma non l'unico. Un freno alla partecipazione elettorale è senza dubbio anche da un sistema elettorale che in pratica dà più rappresentatività a chi è numericamente più debole.

In pratica avviene che i professori di ruolo, che rappresentano la fetta più esigua del corpo docente, eleggono il doppio o il triplo del quadruplo di rappresentanti rispetto alle altre categorie.

Come si diceva si vota fino alle 13 di oggi. I seggi sono aperti fino alle 13 di oggi. In questo momento dei non professori, ma non l'unico. Un freno alla partecipazione elettorale è senza dubbio anche da un sistema elettorale che in pratica dà più rappresentatività a chi è numericamente più debole.

In pratica avviene che i professori di ruolo, che rappresentano la fetta più esigua del corpo docente, eleggono il doppio o il triplo del quadruplo di rappresentanti rispetto alle altre categorie.



Pittori contro la droga

Un nutrito gruppo di noti artisti fiorentini ha organizzato una mostra d'arte sulla droga, che si tiene alla galleria «Il Moro» di via del Moro 50 rosso.

Si tratta di una serie di manifesti illustrativi sul problema droga realizzati da artisti di noto impegno culturale in un unico esemplare, originale. Da Avanzini ad Antonio Bueno, a Conti, a Miccini, a Pini a tanti altri autori, hanno esposto la loro «idea» con tecniche già note ai fiorentini dell'arte che ben conoscono gli autori che hanno aderito all'iniziativa.

L'iniziativa vuole sensibilizzare la popolazione ad un problema sociale di dimensioni ormai drammatiche.

Dibattito delle donne contro la violenza sessuale

Questa sera, alle 21, al circolo Est-Ovest di via Ginori 12, si tiene l'incontro dibattito fra tutte le donne, promosso dalle ragazze della PGCI, sui temi della violenza sessuale. Saranno sul tavolo del dibattito le proposte di legge già presentate o per lo meno note, quella comunista, socialista e quella del coordinamento promotore per la legge di iniziativa popolare, spalleggiato da tutte le donne senza bandiera di partito.

E' quello fiorentino il primo incontro di una serie che coinvolgerà tutto il paese, perché siano donne in prima persona a discutere di una legge la cui inadeguatezza, è finora pesata sulle loro spalle.

Resta vivo il problema delle minorenni, che — pur vittime della molestia, della violenza sessuale, dello stupro — non possono neppure firmare per la presentazione della legge popolare. Minorenni in prima fila, però, nella battaglia contro l'omertà che per troppo tempo ha coperto questo tipo di violenza, che suonava vergogna per le donne.

Sono le più giovani, infatti, le prime a denunciare, a dire, ad aver abbandonato quanto si può una mentalità distorta. Adesso la mentalità deve cambiare nell'intero paese, anche nelle aule dei tribunali, dove troppe delle donne sono state vittime una seconda volta.

Per protesta danno le dimissioni i genitori della «Donatello»

Dopo le impronte degli studenti, ora anche i genitori si ritirano dai Consigli d'istituto. Si sono dimessi infatti i rappresentanti dei genitori della scuola media a tempo pieno «Donatello», dopo aver visto svolto il loro lavoro e sacrificata e frustrata la loro partecipazione ai Consigli di istituto, dove — come accusano — si è passato addirittura da un tempo pieno reale ad un vuoto «tempo lungo».

I genitori dimissionari non hanno firmato un comunicato in cui si dice che «visti la necessità di una seria verifica dell'andamento della scuola e della loro funzione di promozione del suo rinnovamento, sono giunti alla conclusione che la loro partecipazione risulta controproducente, sia rispetto agli interessi della comunità dei genitori che rispetto al lavoro della scuola».

I genitori hanno riaffermato la validità del tempo pieno e si rammaricano del decadimento (riduzione attività integrative, cattivi rapporti insegnanti-genitori, mancanza di scambi di esperienze con l'esterno).

I genitori dimissionari hanno spiegato «che il loro atto vuole essere di stimolo per una più incisiva e organizzata azione da svolgersi all'interno ed all'esterno della scuola». E' il primo appuntamento di una assemblea nei prossimi giorni.

Assolto il domatore del circo per la morte dell'inserviente

Un domatore del circo Morra Orfei, Giuseppe Nones, 27 anni, accusato della morte di un giovane inserviente di colore, Hamel Sharif, ucciso da un elefante, è stato giudicato dal tribunale per omicidio colposo e assolto perché il fatto non costituisce reato.

La disgrazia avvenne il 15 gennaio 1976 a Firenze dove il circo di Morra Orfei aveva innalzato il tendone. Uno dei numeri di attrazione e più applaudito era proprio quello degli elefanti ammassati da Giuseppe Nones, Hamel Sharif, addetto alle pulizie, venne afferrato da Moogli, uno degli elefanti, e sbattuto più volte per terra. Vani furono i soccorsi e l'intervento degli altri inservienti e dello stesso domatore.

L'inchiesta giudiziaria accertò che lo stesso animale pochi mesi prima aveva ucciso un altro inserviente. Il sostituto procuratore Ubaldo Nannucci, che svolse le indagini, finì a giudizio il domatore, che aveva una pericolosità di Moogli, affidò l'animale alle cure dello Sharif.

Giuseppe Nones ha sostenuto che l'animale afferrò l'inserviente perché commise una imprudenza.

Il tribunale ha ritenuto che Nones non aveva alcuna responsabilità di quello che era verificato e lo ha assolto.

Maurizio Boldrini